

Un prezzo da pagare (che abbiamo accettato)

di **Maurizio Ferrera**



La procedura di disavanzo eccessivo è un meccanismo complesso, disciplinato da una gerarchia di norme che discendono dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea siglato a Lisbona nel 2009, dal Patto di Stabilità e di Crescita (1997), da numerose direttive e regolamenti approvati durante gli anni di crisi.

Il governo e il Parlamento italiano hanno sempre partecipato alle decisioni. Nulla è stato mai stato unilateralmente deciso dall'Europa, o da «Bruxelles» o da «burocrati non eletti», senza il voto italiano. Se questa è la critica di Di Maio e Salvini, essa è semplicemente falsa: non dice le cose come stanno. Se si aprisse, come molto probabi-

le, una procedura di disavanzo eccessivo nei confronti del nostro paese, la Commissione giocherebbe un ruolo importante, ma non esclusivo. Formulerebbe pareri, proposte e raccomandazioni, ma sempre rivolte al Consiglio dei ministri. Sarebbe quest'ultimo organo a dare efficacia autoritativa agli atti della Commissione. Senza il placet del Consiglio, nulla diventerebbe vincolante, a partire naturalmente dalle penalità finanziarie, sotto forma di multe o sospensione dei fondi strutturali.

Se la Legge di Bilancio sarà bocciata in quanto causa di disavanzo eccessivo, ad imporci la procedura di infrazione saranno i governi, regolarmente eletti, dei nostri partner. L'Italia stessa, in passato, ha votato a favore di procedure di infrazione nei confronti di altri Paesi. Così stanno le cose. Teniamo anche presente che la ridondanza dei vari passaggi indicati nella tabella è stata anche pensata per da-

re spazio al dialogo, al negoziato, insomma alla politica. In alcuni dei passaggi è anche previsto il coinvolgimento del Parlamento europeo e dei parlamenti italiani.

Qualcuno potrebbe ancora chiedersi: ma perché abbiamo accettato questo sistema, che lega le mani alla nostra politica di bilancio? La risposta è: perché abbiamo scelto di aderire all'Unione economica e monetaria. Ciò che decidono gli altri paesi può danneggiarci, così come noi possiamo danneggiare loro. Tutti si sono legati le mani nella consapevolezza che stare insieme nella barca dell'euro è un vantaggio in un mondo sempre più globalizzato e instabile. Naturalmente tutte le regole hanno dei difetti e possono essere messe in discussione. Purché lo si faccia in modo serio e trasparente, guardando in faccia la realtà e non travisandola o nascondendola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

